

Dal Vangelo secondo Luca, Lc 24,13-35

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Riflessione

26-04-2020

Tre ore di cammino.

Forse qualcosa in più. Questo è il tempo passato da Gesù con i due discepoli andando verso Emmaus.

Il Messia Risorto non viene riconosciuto, ma soprattutto non si fa riconoscere. Perché non esistono scorciatoie per chi vuole davvero farne esperienza.

Non esistono vie brevi per chi vuole fare una conoscenza piena di sé o dell'altro.

La magnifica legge della crescita è sempre la stessa e richiede due elementi fondamentali: cura e tempo. Esattamente all'opposto del pensiero odierno sviluppatosi sul tutto, subito e a nessun costo.

E così ancora una volta Gesù ci sorprende, perché non offre risposte dottrinali alla fuga dei due, tanto sconfitti da non voler prendere contatto con il proprio fallimento.

Come noi, del resto, perché è difficile per tutti. Ma il Pellegrino sconosciuto sa bene che il fallimento non è l'opposto del successo, ma ne è parte integrante; e così si mette sulle loro tracce e sulle tracce di chiunque non riconosce questa profonda verità.

“Spiegare” è la via scelta dal Signore. Questo termine si traduce meglio in “ermeneutica”, ovvero lo studio dell'interpretazione dei testi. Fondamentale passaggio affinché ogni esperienza non si chiuda in un semplice “bene o male”, ma possa essere riletta, rivista, rivisitata, interpretandola con il criterio del Maestro, ovvero mettere al centro la persona. Se faccio così con la mia vita posso accettare anche la sconfitta, l'errore, l'insuccesso perché la consapevolezza mi aiuterà a capire che io vengo prima di tutto e in ogni battito del cuore sentirò il rinnovato invito a credere in me.

Non un metro in meno. Gesù arriva fin dove erano diretti, per lasciarsi invitare.

Solo questa è la nostra responsabilità: invitare il Signore al banchetto della nostra esistenza. Non c'è da temere su quale sarà il piatto da servire, perché il cibo sarà Lui e mangiandolo avremo la certezza di vivere già da risorti, vivi lo troveremo compagno di strada ad indicare quella verità tanto bella: con Lui si può!

Buona domenica!

Nello